



Foto Ansa

Il segretario del Pdl Angelino Alfano da Lucia Annunziata alla trasmissione "In Mezz'ora"

L'ex premier rioccupa tutti i telegiornali Per oscurare il Prof.

Il presidente del Consiglio dimissionario si «moltiplica» con uno spot registrato a Palazzo Chigi. Anche per la Rai si tratta solo di cronaca. Vincenzo Vita, Pd: iniziativa illecita

Osessione media

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Avviso a tutti i festeggianti, al centrosinistra, a «Merkozy» e pure a Obama: «Non mi arrenderò, a quanti mi hanno contestato dico che da domani raddoppierò il mio impegno». Così, mentre Mario Monti saliva, in anticipo, al Quirinale per ricevere l'incarico del nuovo governo, Silvio Berlusconi si imponeva ancora una volta in tutti i telegiornali pubblici e privati (i suoi) con la collaudata tecnica del videomessaggio, della moltiplicazione di se stesso in una catena infinita. Una mossa per lasciare inchiodata la sua faccia nei tinelli degli italiani e creare l'illusione ottica che sia ancora lui a guidare il paese. In una sorta di «meta-tv», inoltre, Berlusconi ha riproposto brani del padre di tutti i videomessaggi, quello della «discesa in campo» registrato ad Arcore nel suo studio con le foto dei figlioli ridenti sullo sfondo.

Il video era stato annunciato nel pomeriggio, ed è stato registrato a Palazzo Chigi, nel set istituzionale della sala stampa, tra le bandiere d'Italia e d'Europa e la *Verità* del Tiepolo che assiste muta e incredula. Una forzatura, essendo presidente del Consiglio dimissionario, anche se l'aria nuova si sente: il Tg1 e il Tg2 ne trasmettono solo dei passaggi. Per legge i tg Rai non possono rifiutarsi di trasmettere i veri messaggi istituzionali del presidente della Repubblica o del capo del governo. A Viale Mazzini chi ha memoria storica dice che «non è mai capitato» che ciò avvenisse da parte di un premier uscente; il discorso sull'Euro di Prodi, presidente in carica, era contenuto in una conferenza stampa. Nel pomeriggio infatti stava mondando la polemica: secondo Vincenzo Vita del Pd, il videomessaggio sarebbe «una gravissima e illecita iniziativa dell'ex premier»; Giulietti, Articolo 21, ricor-

da: «Ma l'Agcom non aveva vietato i video messaggi?». Anche a Viale Mazzini non lo considerano un messaggio istituzionale, se una nota precisa che «l'azienda non è di parte» e ciascun direttore di tg ha scelto come usarlo per «diritto di cronaca».

Aria grave, nessuno scherzetto, capelli posticci levigati e colorito non eccessivo, la lacrima sul crinale mentre declama la sua «dichiarazione d'amore per l'Italia», Silvio si è moltiplicato alla «n-volte». Eppure il giorno prima, per la sua formale uscita di scena da Caimano morente nell'auto blu, ha scelto di evitare i tg della sera, ed è salito al Quirinale per dimettersi ben oltre le 20 e trenta di sabato.

Lo spot del cavaliere è supporta-

«Minzo» transformer Il direttore del Tg1 «commemora» Silvio e fa gli auguri a Monti

to dall' editoriale di Augusto Minzolini, in via di riposizionamento: da una parte fa la ramanzina a chi avrebbe celebrato il «rito tribale del capro espiatorio» in piazza, dall'altra si congeda con un attestato di stima al nuovo capo del governo e «auguri di buon lavoro al professor Monti». Con l'addio di Silvio deve scottare la sedia al direttore del Tg1, sul quale grava la decisione sull'eventuale rinvio a giudizio, il 6 dicembre, per peculato. «Minzo» avrà il paracadute della direzione di *Panorama*, e l'uscita del cavaliere si porterà dietro tutti i «serventi»: Emilio Fede lascerà il Tg4, è probabile una staffetta in casa con Giorgio Mulè, che passerebbe il settimanale Mondadori al profugo del tg ammiraglio Rai. Alla cui direzione si prepara, da tempo, Antonio Preziosi (ora al Gr Rai), più felpato trasmettitore del berlusconi pensiero, a meno che al governo tecnico non corrisponda un direttore del Tg1 più asettico. ❖

logia. Abbinando ambiente e industria ».

L'abbiamo vista spesso in aula solo ai banchi del governo a parlare a un'aula vuota. Triste no?

«Mi sono speso molto, anche per gli altri. Non importa se questo ha significato fare spesso il supplente di altri colleghi più impegnati di me».

Calabrese, politicamente nasce socialista ed entra in Parlamento con l'Mpa. Poi con Noi sud dà vita a quell'esperimento che ha tenuto in piedi il governo un anno in più. Ne valeva la pena?

«Io non ho tradito. Sono rimasto nel centrodestra. Abbiamo responsabilmente tenuto in piedi il paese».

E ottenuto la poltroncina. Per lei fecero un consiglio dei ministri ad hoc?

«Si erano dimenticati di me la mattina del 28. Così me ne andai, a Reggio, a casa, deluso. Per non dare l'idea che stavo lì ad aspettare loro.

La sera poi mi chiamarono e mi dissero che mi avevano nominato. Ma non sono tornato apposta. Ho giurato il 2 agosto».

L'esperienza più bella di questi cento giorni?

«Stamani aver dato la mano al Presidente Napolitano, aver detto sì al governo Monti a condizione che questi tecnici abbiano un occhio di riguardo per il sud. Non vogliamo più soldi ma meno truffe. Oggi su al Quirinale Mi sono sentito al centro della politica nazionale».

È famosa una sua frase: "Dobbiamo tutelare i nostri interessi, essere meno servili e mostrarci con una punta di mafiosità positiva". Che significa?

«Ribellarsi ai mafiosi negativi. A chi ti vuole mettere i piedi addosso come è successo a me in Calabria».

Ora resta "solo" onorevole. Che farà?
«Controllerò che il sud abbia quello merita».

CLAUDIA FUSANI